

# Rassegna Stampa

di Giovedì 9 gennaio 2025



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Infrastrutture e costruzioni</b>				
1	Il Sole 24 Ore	09/01/2025	<i>Pnrr, parte la nuova revisione. In gioco opere per 10-12 miliardi (G.Trovati)</i>	3
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
1	Il Sole 24 Ore	09/01/2025	<i>Doppia strada per i contribuenti: ravvedimento o perizia tecnica per dimostrare di essere in (G.Gugliotta)</i>	5
5	Il Sole 24 Ore	09/01/2025	<i>Il criterio guida: aumento di valore del 15 per cento (A.Iovine)</i>	6
<b>Rubrica Information and communication technology (ICT)</b>				
7	Il Sole 24 Ore	09/01/2025	<i>La Svizzera crea il suo cloud sovrano</i>	7
<b>Rubrica Economia</b>				
1	Il Sole 24 Ore	09/01/2025	<i>Valente (Asi): rete italiana di satelliti, piano in estate (C.Fotina)</i>	8
<b>Rubrica UE</b>				
21	Italia Oggi	09/01/2025	<i>Privacy, la Ue sanziona se' stessa (A.Ciccina Messina)</i>	10
<b>Rubrica Fisco</b>				
1	Il Sole 24 Ore	09/01/2025	<i>Superbonus, via alle lettere delle Entrate per chi non aggiorna le rendite catastali (G.Parente)</i>	11
25	Italia Oggi	09/01/2025	<i>Boom di ristrutturazioni condominiali (M.Rizzi)</i>	13
<b>Rubrica Normative e Giustizia</b>				
22	Italia Oggi	09/01/2025	<i>Processo penale telematico, sospende l'app per il deposito di atti</i>	14



NEXT GENERATION EU IN ITALIA

## Pnrr, parte la nuova revisione In gioco opere per 10-12 miliardi

Bufacchi, Perrone e Trovati — a pag. 3

# Pnrr, parte la nuova revisione: in gioco opere per 10-12 miliardi

**Recovery.** Per i rischi di sfiorare i tempi finiscono sotto esame il Terzo valico dei Giovi (4,3 miliardi) e il primo lotto della Tav Salerno-Reggio Calabria oltre alla diga di Campolattaro e la banda larga

**Manuela Perrone  
Gianni Trovati**

ROMA

La nuova revisione del Pnrr che il Governo proporrà alla Commissione europea nelle prossime settimane metterà sotto esame investimenti per 10-12 miliardi di euro. Sul tavolo finiscono soprattutto interventi infrastrutturali, dal valico ferroviario dei Giovi a un lotto della Tav Salerno-Reggio Calabria fino agli interventi sulla maxi-diga di Campolattaro, in provincia di Benevento, e su un altro invaso in Sicilia. Ma la revisione potrebbe tornare a interessare anche interventi comunali, in particolare per quel che riguarda le opere legate al «Programma innovativo per la qualità dell'abitare» (Pinqua); e non si esclude a priori di tornare a guardare anche gli obiettivi su asili nido e scuole, mentre il restyling potrebbe investire i programmi per la banda larga nelle aree a fallimento di mercato, in un filone che intreccia le ipotesi circolate in questi giorni di un accordo con Starlink di Elon Musk anche per superare i tanti inciampi vissuti dai progetti di estensione della fibra. Il lavoro tecnico si sta scaldando in questi giorni, poi arriveranno le decisioni politiche.

Per superare questa prima prova da titolare del Pnrr il ministro Tommaso Fofi, che a inizio dicembre ha sostituito Raffaele Fitto volato a Bruxelles per fare il vicepresidente esecutivo della Commissione, si è dato però tempi stretti. L'obiettivo è chiudere questa nuova riscrittura parziale del Piano entro il mese di febbraio. Il calendario,

del resto, non concede più gli orizzonti lunghi vissuti dalla prima rimodulazione del Pnrr, che ha impegnato il Governo italiano e l'Esecutivo comunitario in una trattativa durata quasi un anno, e impone anche di ripensare le modalità stesse della rimodulazione.

Perché all'inizio di quello che dovrebbe essere il penultimo anno di vita del Pnrr è complicato immaginare di imbarcare interventi ex novo da finanziare con i fondi sottratti alle opere più in ritardo. Ma è ancora più urgente evitare che questo o quel target, gli obiettivi fisici ora sempre più collegati al completamento effettivo delle opere, vada incontro a una bocciatura che rischierebbe di far perdere soldi all'Italia imponendo di trovare coperture alternative per non creare una serie di «incompiute del Pnrr». Per queste ragioni, almeno nelle intenzioni del Governo, la revisione dovrebbe puntare per quanto possibile a una ricalibratura degli obiettivi, lasciando lo spostamento effettivo di fondi da un'opera all'altra ai soli casi in cui questa prima opzione è impossibile. Evitare una caduta del Pnrr italiano è obiettivo comune a Roma e Bruxelles, dove la presidente von der Leyen ha legato al Next Generation Eu il cuore del proprio primo mandato. Ma sull'altro piatto della bilancia ci sono i regolamenti, rigidi, del Pnrr.

Il dossier più ricco, si diceva, è quello infrastrutturale. Il rischio di sfiorare le scadenze del Pnrr si fa concreto in particolare per il Terzo valico dei Giovi, collegamento cruciale da 53 chilometri, 37 dei quali in galleria, per sviluppare la linea ad Alta capacità tra il

porto di Genova e Milano. Qui alla difficoltà ingegneristica si è affiancata quella geologica, che ora rischia di imporre un cambiamento di tracciato difficilissimo da comprimere nei tempi del Pnrr. L'obiettivo del Piano richiede la messa in opera della ferrovia, e il Governo vorrebbe trasformarlo in una serie di obiettivi parziali collegati alle parti già realizzate dell'infrastruttura. In gioco ci sono 4,3 miliardi.

Circa due miliardi ballano invece sul primo lotto della Salerno-Reggio Calabria, in affanno rispetto alla scadenza del 2026: viaggia verso la sostituzione con tratte meno problematiche, per essere poi coperto con fondi nazionali in grado di intervenire anche oltre la deadline. In quest'ottica l'emendamento leghista alla manovra che oltre ad aumentare di due miliardi la dote potenziale del Ponte sullo Stretto ha assegnato 1,1 miliardi alle opere ferroviarie collegate al Pnrr e 2,49 miliardi a Rfi (si veda Il Sole 24 Ore del 19 dicembre) si rivela come la mossa preparatoria per la rimodulazione del Pnrr. Nella stessa ottica va visto il rifinanziamento alla diga di Campolattaro.

L'ennesima revisione del cronoprogramma iniziale, che segue i ritocchi intervenuti puntualmente a ognuna delle ultime rate, è destinata a rianimare il dibattito su un'eventuale proroga delle scadenze del Pnrr, lanciato nei mesi scorsi dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. Per ora, sul piano tecnico si punta soprattutto alla flessibilità già presente nelle pieghe dei regolamenti, che permettono ai Paesi di lavorare agli obiettivi anche nella fase di esame (assessment) europeo sul-



le scadenze, destinata a durare parecchi mesi soprattutto nell'ultima maxi-rata del Piano. Tra questi tempi supplementari e sei mesi di sospensione offerti come seconda chance in caso di sforamento potrebbe già spuntare un anno aggiuntivo. Senza rimettere mano alle regole del Piano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le ultime rate

Gli obiettivi e le rate (in miliardi di euro) che saranno oggetto di revisione	Traguardi/obiettivi (PNRR modificato)	Importo* (PNRR modificato)
	TOTALE	TOTALE
	621	194,4
	337	

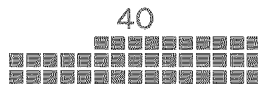


**Prima di spostare fondi da un'opera all'altra il Governo punta a rinegoziare i singoli obiettivi**

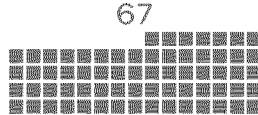
### RATE PRECEDENTI

140,4

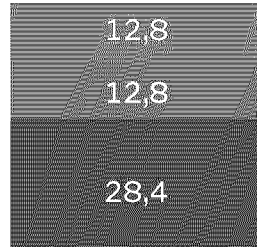
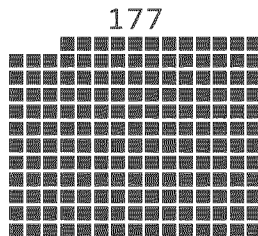
**OTTAVA RATA**  
Scadenza  
30/06/2025



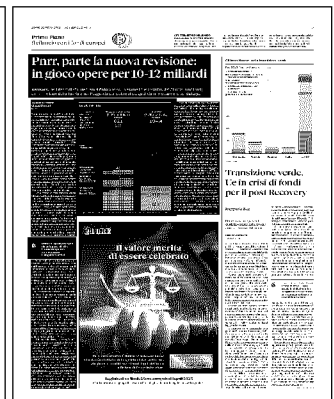
**NONA RATA**  
Scadenza  
31/12/2025



**DECIMA RATA**  
Scadenza  
30/06/2026



\*L'importo totale è il risultato di operazioni di arrotondamento; Fonte: Dossier PNRR Camera dei Deputati



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



LE POSSIBILI RISPOSTE

Doppia strada per i contribuenti: ravvedimento o perizia tecnica per dimostrare di essere in regola

Chiesa e Gugliotta — a pag. 5

# La perizia di un tecnico per dimostrare il comportamento corretto

## Le possibili risposte

### Le motivazioni del comportamento tenuto attraverso il canale Civis

**Fabio Chiesa  
Giampiero Gugliotta**

In caso di omissioni, ci sarà il ravvedimento operoso. Mentre, se il comportamento è stato corretto, andranno presentati i propri conteggi, supportati da una perizia tecnica. L'agenzia delle Entrate (si veda l'articolo in pagina) sta verificando se sia stata presentata, ove prevista, la dichiarazione Docfa per i lavori di superbonus, per aggiornare, se necessario, la rendita dell'immobile riportata negli atti del catasto dei fabbricati.

Per arrivare alle lettere, le informazioni derivanti dalle comunicazioni di opzione saranno confrontate con le risultanze delle banche dati catastali. All'esito di questo controllo, qualora si rilevasse l'assenza di una richiesta di adeguamento della rendita catastale, l'Agenzia invierà al contribuente una comunicazione, la cosiddetta lettera di compliance, per informarlo sugli elementi e le informazioni a suo carico, consentendogli di rimediare a eventuali omissioni.

A questo punto, il contribuente avrà diverse opzioni a disposizione. La prima, in ordine cronologico, è quella di rivolgersi a un professionista tecnico qualificato (generalmente lo stesso che lo ha assistito nei lavori) che lo affianchi in questa prima fase di verifica. Con l'aiuto del tecnico, o avvalendosi dell'assistenza dello sportello comunale, ove istituito, il contribuente dovrà accertare l'esistenza

o meno dell'obbligo di aggiornamento del classamento catastale.

Nel caso in cui, all'esito della verifica, si condivida quanto indicato nella comunicazione ricevuta dall'agenzia delle Entrate, il contribuente (o il suo delegato) dovrà correggere spontaneamente l'omissione, presentando la dichiarazione di variazione catastale e avvalendosi del ravvedimento operoso.

Diversamente, se la verifica confermasse la correttezza del comportamento tenuto dal contribuente e, di conseguenza, l'assenza di un obbligo di aggiornamento catastale (si veda l'articolo in pagina), sarà necessario fornire chiarimenti e precisazioni utilizzando gli appositi canali messi a disposizione dall'agenzia delle Entrate (generalmente tramite il canale telematico Civis).

Se l'omissione viene confermata bisognerà avvalersi del ravvedimento operoso

Gli esiti delle verifiche effettuate e i relativi conteggi, eventualmente supportati da una perizia tecnica, permetteranno di dimostrare all'ufficio l'assenza di omissioni da parte del contribuente. In caso di mancata risposta (inerzia del contribuente), l'agenzia delle Entrate potrebbe notificare un avviso di accertamento, attribuendo d'ufficio la nuova rendita catastale.

Qualora l'avviso fosse ritenuto non corretto, si potrà valutare l'opportunità di presentare un ricorso in autotutela. Tuttavia, è importante ricordare che questo ricorso non sospende i termini (60 giorni dalla notifica dell'atto di accertamento) per la presentazione del ricorso formale presso la Corte di giustizia tributaria competente per territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Il criterio guida: aumento di valore del 15 per cento

## Gli esempi

La pluralità di interventi eseguiti può portare a superare la soglia

**Antonio Iovine**

Un numero chiave: il 15 per cento. La variazione, salvo rari casi, va sempre presentata quando vi è modifica anche solo interna della pianta dell'unità, ma vi sono casi nei quali anche a planimetria invariata c'è necessità di produrre la variazione, per effetto di lavori eseguiti.

La regola catastale ordinaria prevede, infatti, l'obbligo di presentazione nel caso in cui il rapporto tra importo dei lavori (sulla singola unità immobiliare + la quota condominiale) e valore immobiliare originario superi il 15 per cento. Ma il calcolo è complicato, perché fra l'altro nel conteggio bisogna tenere conto del valore a nuovo di eventuali impianti sostituiti, e quindi la verifica può essere effettuata solo da un tecnico.

Per fare qualche esempio, in un edificio condominiale ordinariamente l'esecuzione di un semplice cappotto termico sull'edificio e la sostituzione della caldaia condominiale non comporta il superamento del 15 per cento. Se poi a questo intervento si aggiungono l'impianto fotovoltaico, l'adeguamento sismico, la climatizzazione sulle parti comuni condominiali, si potrebbe sfiorare il 15%, soprattutto in presenza di lavori nelle singole unità, come la sostituzione degli infissi.

Allo stesso modo, anche nelle costruzioni unifamiliari il semplice cappotto termico e la sostituzione della caldaia potrebbero rientrare nella soglia del 15%, come pure l'impianto fotovoltaico insieme alla sola caldaia, mentre se gli interventi si eseguono contemporaneamente, magari anche con la sostituzione di infissi, è facile sfiorare il 15 per cento. Poi ci possono essere casi particolari, ad esempio gli impianti di riscaldamento a pavimento, onerosi perché necessitano di demolizioni e rifacimento di pavimenti.

Nel rispetto di quanto previsto dalla legge 213/2023, e alla luce di questi elementi, sta comunque iniziando la spedizione delle lettere di compliance per i beneficiari del superbonus edilizio che non abbiano al termine dei lavori presentato la dichiarazione di variazione in catasto, ove dovuta, ai fini di eventuale effetto sulla rendita dell'unità immobiliare.

La comunicazione preventiva dovrebbe permettere ai destinatari di presentare controdeduzioni, sia per sostenere la non necessità di presentazione della dichiarazione di variazione, sia per dimostrare l'avvenuto adempimento o per potersi ravvedere. Il ravvedimento operoso permette di ridurre la sanzione (172 euro anziché 1.032 euro a unità immobiliare) per l'adempimento tardivo. Diversamente, l'Agenzia in un secondo momento potrà intimare la presentazione della variazione catastale con invito a provvedere entro 90 giorni e, in caso di inadempimento, procedere in surroga addebitando anche le spese di accatastamento e sanzioni.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



## INFRASTRUTTURA AUTONOMA

# La Svizzera crea il suo cloud sovrano

La Svizzera ha deciso di farsi una sua infrastruttura cloud. A Berna c'è chi sottolinea la ricerca di una più ampia efficienza e chi indica invece soprattutto la necessità di una maggiore autonomia nel digitale, limitando il potere dei colossi internazionali delle tecnologie. È probabilmente un mix di queste due ragioni di fondo ad aver portato il Parlamento al passo. Il Governo aveva già indicato questa direzione di marcia e a fine dicembre anche il Senato dei Cantoni ha approvato il credito d'impegno di 247 milioni di franchi (263 milioni di euro per lo sviluppo dello Swiss

Government Cloud (Sgc). Questa infrastruttura sostituirà l'attuale soluzione, ormai ritenuta obsoleta, dell'Ufficio federale dell'informatica e della telecomunicazione (Ufit). La realizzazione del progetto è prevista tra il 2025 e il 2032. Lo Sgc sarà progettato in modo da soddisfare le esigenze delle autorità federali, ma le sue caratteristiche consentiranno anche a Cantoni e Comuni di utilizzarlo, se interessati. Lo Sgc non fornirà invece prestazioni al settore privato.

—L. Te.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



SPAZIO

## Valente (Asi): rete italiana di satelliti, piano in estate

Il presidente Asi, Teodoro Valente, annuncia che entro l'estate sarà pronto il piano per la rete nazionale di satelliti per fornire i servizi che SpaceX ha offerto all'Italia per le comunicazioni strategiche. — a pagina 7

# «Entro l'estate il piano per la costellazione italiana»

**Spazio.** Valente (presidente Asi): studiamo rete di satelliti di tlc per comunicazioni criptate della Difesa e per usi civili. Industria italiana in campo

### Carmine Fotina

ROMA

Due settimane prima che l'ipotesi di un accordo tra il governo e la SpaceX di Elon Musk diventasse il caso politico di inizio 2025, l'Agenzia spaziale italiana aveva avuto mandato di studiare il progetto per una costellazione satellitare nazionale in orbita bassa. Teodoro Valente, presidente dell'Asi, spiega in questo colloquio con Il Sole 24 Ore quali sono gli obiettivi e ne delinea i tempi: «Al massimo entro l'estate, ma probabilmente anche prima, saremo pronti».

Valente non si sovrappone né commenta le comunicazioni ufficiali fornite dal governo sull'affaire Musk ma dalla sua descrizione emerge chiaramente che la costellazione nazionale allo studio andrebbe a fornire proprio la tipologia di servizi che SpaceX (attraverso Starlink, l'unità di business per internet via satellite) ha offerto all'Italia per le comunicazioni strategiche, a partire da quelle della Difesa e della rete diplomatica degli Esteri. «La differenza sostanziale sta ovviamente nei tempi - dice Valente - perché da un lato, per Starlink, si parla di circa 6.800 satelliti già in orbita, dall'altro di un progetto che per la sua operatività richiederebbe qualche anno». Un'ipotesi, su cui Valente preferisce però non esprimersi, potrebbe essere quella di definire con un soggetto privato un accordo ponte fino a quando il progetto europeo Iris<sup>2</sup>, e la costellazione italiana che in questa potrebbe essere integrata, taglieranno il traguardo. Per ora il presidente dell'Asi si limita ai fatti, cioè all'incarico che il 23 dicembre l'Agen-

zia ha ricevuto dal Comint (il Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio, presieduto dal ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso), nella stessa seduta in cui è stato approvato il documento con gli indirizzi di governo in materia spaziale e aerospaziale fino al 2030. «Ci è stato affidato uno studio di fattibilità preliminare sulla realizzazione di una costellazione nazionale in orbita di telecomunicazioni satellitari a bassa latenza e sicura, perché si parla di dati che sono criptati. Svolgeremo il lavoro di concerto con altre istituzioni, come la Difesa, visto che si tratta di servizi dual-use, cioè con potenziali applicazioni sia per il settore civile sia per quello militare oltre che per la rete diplomatica». Nello specifico, aggiunge Valente, «l'Asi dovrà individuare e definire una possibile architettura avendo come punto di riferimento in termini di copertura il Mediterraneo allargato, valutare la capacità del sistema industriale nazionale di realizzare e mettere in orbita gli asset che sono necessari, calcolare le risorse necessarie, il possibile business model oppure ragionare in termini di costo-benefici». Entro l'estate, o già in primavera, secondo Valente, lo studio dovrebbe essere pronto. Anche perché sembra chiaro che, già prima dell'investitura ufficiale da parte del Comint, l'argomento sia stato oggetto di valutazioni interne. L'impressione, a sentire il presidente dell'Asi, è che l'industria italiana abbia le potenzialità per sostenere il progetto e - anche se su questo non si sbilancia - che il divario dei costi rispetto a una possibile soluzione privata chiavi in mano come quella di Musk possa non risultare così ampio come si

è detto negli ultimi giorni. Aspiare la strada al progetto nazionale in termini normativi, osserva l'Asi, è l'articolo 25 del Ddl del governo sulla space economy all'esame della Camera, nel punto in cui si prevede che il ministero delle Imprese e del made in Italy provvede alla costituzione di una riserva di capacità trasmissiva nazionale attraverso comunicazioni satellitari. Dunque, secondo questa interpretazione, non una norma pro Starlink come prospettato invece da alcuni esperti.

Lo studio di fattibilità, sottolinea ancora Valente, camminerà in parallelo alle altre attività dell'Asi come l'implementazione dei progetti finanziati dal Pnrr, sui quali al momento sono stati rispettati i target. Poi c'è ovviamente tutto il filone dei programmi che deriveranno dagli indirizzi approvati dal Comint il 23 dicembre. «In quella stessa seduta, rafforzando i legami con un nostro partner di riferimento quale gli Stati Uniti - ricorda Valente - c'è stata l'assegnazione di 130 milioni come quota di finanziamento al programma Nasa Artemis "Moon to Mars" per la realizzazione del primo modulo abitativo lunare, che sarà di manifattura italiana». Quanto agli indirizzi di governo, si tratta della base su cui l'Agenzia elaborerà il documento di politica spaziale nazionale. Gli indirizzi del Comint, dice il presidente Asi, «evidenziano il valore e i ritorni delle attività che sono svolte nello spazio per la società e fissano una serie di priorità programmatiche: lo sviluppo di servizi; il coinvolgimento delle aziende "non space"; la promozione dell'attività di ricerca in ambiti avanzati come biomedicina, biotecnologie, IA, tecnologie quantistiche, nuovi materiali, ro-





botica; il sostegno all'internazionalizzazione delle imprese; l'importanza della diplomazia spaziale, di cui abbiamo avuto prova negli ultimi periodi, e

la definizione del posizionamento del Paese mantenendo la leadership sull'osservazione della terra e rafforzando i settori critici come le telecomu-

nicazioni, la navigazione, la sorveglianza, la difesa planetaria, l'esplorazione e i servizi in orbita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**TEODORO VALENTE**  
Presidente dell'Asi  
(Agenzia spaziale italiana)

# 130 milioni

**CASA LUNARE MADE IN ITALY**  
Assegnato il finanziamento al programma Artemis "Moon to Mars", primo modulo abitativo lunare che sarà di fattura italiana

ADOBESTOCK



**Il Mediterraneo allargato come possibile copertura. Il fattore tempo la principale differenza con Starlink**

### Progetto italiano.

L'Agenzia spaziale italiana ha ricevuto il mandato di studiare un progetto per una costellazione satellitare nazionale in orbita bassa

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Il Tribunale dell'Unione europea condanna la Commissione a pagare i danni immateriali

# Privacy, la Ue sanziona sé stessa

## Risarcimento per l'illecito trasferimento di dati personali

DI ANTONIO CICCIA MESSINA

**R**isarcito l'illecito trasferimento extra Ue di dati personali. L'illegittimo invio di informazioni verso paesi privi di una disciplina di adeguata tutela della privacy comporta l'indennizzo dei danni morali. Perdere il controllo dei propri dati è un pregiudizio, che va economicamente ristorato. È questo il principio applicato dal Tribunale dell'Unione Europea, sesta sezione, con la sentenza dell'8/1/2025, resa nella causa T-354/22, che ha visto alla sbarra, addirittura, la Commissione Europea, condannata a pagare 400 euro di danni immateriali un cittadino tedesco. La sentenza del tribunale UE è un precedente molto rilevante, perché può aprire il filone di cause seriali o class action nei confronti di enti pubblici e privati, anche per violazioni della priva-

cy diverse da quelle concernenti l'export di dati. Inoltre, la cifra riconosciuta dalla sentenza in esame è solo in apparenza minima: nel caso specifico, infatti, si è trattata di una singola azione illecita ai danni di un solo interessato. Ma gli importi possono lievitare in fretta: basta moltiplicare l'importo accordato dalla pronuncia citata per un numero alto di interessati e per più violazioni. La decisione del Tribunale Ue sottolinea, inoltre, quanto siano insidiose le norme sulla privacy e quanto sia facile cadere in errore, anche da parte delle autorità che hanno scritto il Gdpr (regolamento Ue sulla privacy n. 2016/679). Oltre alla Commissione Ue, bacchettata dalla sentenza in esame, si può rammentare che anche il Parlamento Ue è al-

la sbarra per carenze nelle misure di sicurezza e conservazione di dati per un periodo eccessivo (ItaliaOggi del 30/8/2024). Senza conta-

re che un illustre precedente è quello della casa reale del Belgio, colta a non dare le necessarie informative privacy (ItaliaOggi del 4/3/2023).

Nel caso della sentenza in commento, un cittadino tedesco, volendo consultare il sito internet di una conferenza internazionale, gestito dalla Commissione Ue, si è registrato usando il servizio di autenticazione EU Login della Commissione stessa e ha scelto l'opzione, offerta dal sito, di accedere utilizzando il suo account Facebook.

L'interessato si è però reso conto che, per effetto della registrazione effettuata mediante una via indicata dalla Commissione, il suo indirizzo IP nonché informazioni sul suo browser e sul suo terminale sono stati trasferiti verso un destinatario (la società Meta Platforms) stabilito negli Stati Uniti, i quali all'epoca dei fatti (2022) non erano considerati un paese affidabile a riguardo del rispetto della privacy. Il cittadino tedesco ha evidenziato la possibilità di utilizzo dei dati da parte dell'autorità di sicurezza Usa e ha chiesto un risarcimento.

Per completezza, va ricordato che gli Usa sono ritornati a essere un paese con adeguato livello di protezione solo nel luglio 2023 e ciò a seguito dell'ado-

zione da parte della Commissione Ue della decisione nota come Data Privacy Framework.

Ma, al tempo della registrazione effettuata dal cittadino tedesco (30/3/2022), il passaggio di dati a Facebook, mediante un'operazione semplice e routinaria come iscriversi a un sito web usando l'account di un social network, era senza copertura normativa: non c'era una decisione della Commissione UE che elevasse gli USA al rango di paese dotato di sistema di adeguata protezione dei dati e la stessa Commissione non ha dimostrato l'esistenza di clausole standard di protezione dei dati o di clausole contrattuali con Meta a tutela degli interessati (il trattamento di dati, una volta premuto il link «connettersi con Facebook» sul sito di EU Login, era rimesso interamente a Facebook).

La Commissione UE, pertanto, secondo la pronuncia, omettendo gli adempimenti richiesti a tutte le imprese e le PA, ha commesso una palese illegittimità, ha messo l'interessato in una situazione di incertezza a proposito del destino dei suoi dati e perciò è stata condannata a risarcirlo.

La pronuncia si segnala anche per avere indicato espressamente che l'indirizzo IP dei dispositivi elettronici costituisce un dato personale.

© Riproduzione riservata



La sentenza è un precedente molto rilevante: può aprire il filone di cause seriali o class action nei confronti di enti pubblici e privati



La sede della Commissione Ue



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



# Superbonus, via alle lettere delle Entrate per chi non aggiorna le rendite catastali

## Fisco e immobili

L'incrocio dei dati alla base degli alert che chiedono spiegazioni ai beneficiari

Sotto osservazione finiscono circa 500mila abitazioni: caccia alle anomalie

Scatta la campagna per aggiornare le rendite catastali degli immobili ristrutturati con il superbonus. L'agenzia delle Entrate si prepara a inviare lettere ai contribuenti che hanno beneficiato della misura, per chiedere conto del loro operato.

Le lettere partiranno dopo l'incrocio dei dati: chi ha avviato una pratica di superbonus e ha ceduto il credito ma non ha presentato la variazione catastale potrebbe ricevere l'alert del Fisco. L'intervento riguarda circa 500mila immobili.

**Latour e Parente** — a pag. 5

# Superbonus e catasto, al via le lettere delle Entrate

**Irregolarità.** L'Agenzia pronta a partire con gli alert verso i contribuenti che non hanno aggiornato le rendite alla fine dei lavori

**Giuseppe Latour  
Giovanni Parente**

Parte la campagna per aggiornare le rendite catastali degli immobili ristrutturati con il superbonus. Dopo il lungo dibattito e gli annunci dei mesi scorsi, nel 2025 l'agenzia delle Entrate si prepara, per la prima volta, a dare attuazione alle norme della legge di Bilancio dello scorso anno che le consentono di

effettuare riscontri per individuare chi, dopo l'utilizzo della maxi agevolazione, non si è messo in regola adeguando i valori presenti nelle mappe del Fisco.

Ad anticiparlo è stato il direttore uscente delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini nella sua relazione di fine anno, con la quale ha indicato anche le prossime mosse dell'Agenzia. Nel documento, infatti, si legge che «nell'ambito delle attività finalizzate all'aggiornamento della banca dati catastale», oltre alle attività ordinarie di

verifica e controllo, nel corso del 2025 ci sarà «l'avvio di una campagna di compliance relativa al superbonus». In altre parole, partiranno lettere per chiedere conto ai contribuenti del loro operato. Non si tratterà dell'avvio formale di un controllo, ma semplicemente di un invito a spiegare alle Entrate la propria posizione.

Alle lettere si arriverà attraverso incroci di dati. La relazione spiega come saranno effettuati. La chiave sarà il confronto tra «le comunicazioni dell'opzione relativa agli in-



terventi di recupero del patrimonio edilizio, efficienza energetica, rischio sismico, impianti fotovoltaici e colonnine di ricarica», (in altre parole, le cessioni dei crediti legate a tutto l'universo del superbonus) e «le risultanze della banca dati catastale, per gli immobili per i quali non risulta essere stata presentata, ove prevista» la dichiarazione di variazione catastale. Quindi, chi ha avviato una pratica di superbonus, effettuando la cessione del credito, ma non ha presentato la variazione catastale potrebbe aspettarsi una lettera del Fisco.

I numeri potenziali di questa operazione sono molto rilevanti. Basta considerare che l'ultimo aggiornamento disponibile, a fine novembre, delle cessioni di crediti collegate al superbonus è di circa 18,1 milioni di

comunicazioni, per un controvalore di 161,9 miliardi. Le comunicazioni non corrispondono al numero di contribuenti coinvolti: ogni cantiere di superbonus, infatti, è stato caratterizzato da più di una comunicazione di cessione dei crediti. Il totale degli immobili ristrutturati con l'ex 110%, infatti, è di 496.963. Il raggio d'azione degli invii riguarda questi circa 500mila immobili. C'è da sottolineare che il grado di irregolarità agli adempimenti in ambito catastale dovrebbe essere piuttosto elevato: si spiega anche così l'esigenza del Governo di intervenire sul tema con una norma specifica.

Una volta ricevute le lettere, comunque, ci sarà la possibilità di dimostrare la correttezza del proprio operato (si vedano anche gli altri articoli in pagina), spiegando perché la variazione catastale non è

stata effettuata. In alcune situazioni, infatti, la legge non lo richiede. Questa campagna, comunque, fa parte dell'operazione che punta ad avere una mappatura sempre più aggiornata e realistica del patrimonio immobiliare italiano, cercando di rendere sempre più marginale l'ipotesi delle cosiddette «case fantasma», sconosciute al Fisco.

Del resto, l'operazione verità su tutti i bonus edilizi è proseguita nel corso degli ultimi mesi. L'aggiornamento più recente parla di 8,9 miliardi complessivi di crediti fittizi finora bloccati dalla sinergia tra le Entrate e Guardia di Finanza da quando sono scattati i controlli antifrode. Mentre i crediti scartati per possibili irregolarità sono saliti a 7 miliardi, di cui 1,5 miliardi sono relativi al 2024 (periodo gennaio-novembre).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'OPERAZIONE

### Legge di Bilancio 2024

La legge di Bilancio 2024 ha introdotto una norma in base alla quale l'agenzia delle Entrate va a riscontrare, per gli immobili sui quali è stato ottenuto il superbonus, «se sia stata presentata» la dichiarazione di variazione catastale, «anche ai fini degli eventuali effetti sulla rendita dell'immobile presente

in atti nel catasto dei fabbricati»

### Le liste selettive

I riscontri operati dal Fisco si basano su liste selettive e possono portare all'invio di lettere di compliance ai contribuenti, che possono giustificare il proprio comportamento o mettersi in regola



**Sotto osservazione circa 500mila immobili ristrutturati con il 110% ma saranno rilevate solo le anomalie**

# 496.963

### LA MAXI AGEVOLAZIONE

In base all'ultimo aggiornamento dell'Enea, pubblicato ieri, sono poco meno di 500mila gli immobili sui quali sono stati effettuati lavori di super-

bonus, tra condomini, unità indipendenti ed edifici unifamiliari, a partire dalla metà del 2020 e fino a oggi. Nel 2025 sarà possibile solo chiudere i cantieri già avviati.

**L'obiettivo.** Caccia alle rendite fantasma





## Boom di ristrutturazioni condominiali

Boom di ristrutturazioni condominiali con il Superbonus, ma il prezzo medio degli interventi è in calo. Tra novembre 2023 e novembre 2024, il Superbonus 110% ha coinvolto complessivamente oltre 50.000 nuovi edifici, portando il numero totale a quota 496.963. Di questi, più di 42.500 sono ovviamente condomini che crescono da 92.154 a 134.745 con un balzo del 46,2%.

Gli investimenti totali hanno raggiunto i 120,1 miliardi di euro, con oneri a carico dello Stato cresciuti dai 81,4 miliardi di novembre 2023 ai 113,1 miliardi di novembre 2024 (+38,8%). Allo stesso tempo, tuttavia, diminuisce il costo medio degli interventi dei condomini che ammontavano 636.875 euro 593.256. Il motivo risiede nel cambio normativo intervenuto con la legge di bilancio per il 2023, che ha ristretto l'accesso al bonus e ha favorito le realtà condominiali rispetto alle abitazioni unifamiliari: queste ultime, infatti, hanno registrato un aumento minimo (da 238.972 a 244.869). Nel complesso, il valore degli interventi ammessi a detrazione ammonta a 114,6 miliardi e, a conferma dell'avanzamento dei cantieri, i lavori conclusi rappresentano il 98,6% del totale. Sono le somme dei dati Enea sul Superbonus presentati ieri relativamente al mese di novembre 2024.

**Crescita annua e andamento mensile.** Nell'arco dei dodici mesi, il numero di edifici interessati dal Superbonus è passato da 446.878 a 496.963 (+11,2%), mentre il valore degli investimenti è salito da 98,2 miliardi a 120,1 miliardi (+22,1%). La progressione mensile da ottobre 2024 a novembre 2024, invece, risulta contenuta: soltanto 375 nuovi edifici coinvolti e un aumento degli investimenti totali di appena lo 0,26%. Per quanto riguarda i lavori conclusi, gli investimenti sono cresciuti di 0,3%, salendo da 112,8 a 113,1 miliardi di euro.

**Distribuzione degli interventi.** I dati di novembre 2024 evidenziano che gli edifici

unifamiliari, pur rimanendo i più numerosi e attestandosi al 49,3% del totale con 244.869 strutture, non sostengono più la crescita come accadeva in precedenza. I condomini, con il 27,1% delle pratiche (equivalenti a 134.745 edifici), sono ormai la categoria trainante. Le unità immobiliari funzionalmente indipendenti, che rappresentano il 23,6%, completano il quadro. Il calo di ritmo per le unifamiliari è conseguenza delle modifiche introdotte dal legislatore, che hanno ridotto in modo considerevole la platea di chi può usufruire del bonus.

**La mappa regionale.** A livello regionale, si osserva una crescita quasi ovunque, misurata unicamente sul numero di edifici e con i relativi incrementi percentuali rispetto a novembre 2023. In Abruzzo, si passa da 12.509 a 14.838 edifici (+18,6%). In Basilicata si registrano 5.527 edifici rispetto ai 4.835 precedenti (+14,3%). In Calabria si va da 14.308 a 15.917 (+11,2%). In Campania si sale da 39.371 a 44.510 (+13,1%). In Emilia-Romagna il dato cresce da 25.726 a 29.792 (+15,8%). In Friuli-Venezia Giulia gli edifici passano da 12.559 a 13.666 (+8,8%). Nel Lazio si va da 35.435 a 38.548 (+8,8%). In Liguria si passa da 7.077 a 8.349 (+18%). In Lombardia si passa da 70.909 a 77.234 (+8,9%). Nelle Marche il conteggio sale da 8.804 a 10.065 (+14,3%). In Molise si registra un passaggio da 2.230 a 2.536 edifici (+13,7%). In Piemonte si va da 29.548 a 33.038 (+11,8%). In Puglia da 27.497 a 31.115 (+13,2%). In Sardegna si sale da 9.886 a 11.357 (+14,9%). In Sicilia da 24.854 a 28.242 (+13,6%). In Toscana ci si sposta da 26.390 a 29.759 (+12,8%). In Trentino-Alto Adige gli edifici passano da 7.521 a 8.112 (+7,9%). In Umbria da 6.003 a 6.732 (+12,1%). In Valle d'Aosta si va da 1.003 a 1.120 (+11,7%). In Veneto si registra un passaggio da 47.381 a 52.945 (+11,7%).

Matteo Rizzi

© Riproduzione riservata



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



## Processo penale telematico, sospesa l'app per il deposito di atti

Processo telematico in tilt, sospesa l'app per il deposito di atti nel processo penale telematico.

Dal tribunale di Roma a quello di Santa Maria Capua Vetere, passando per città giudiziarie un po' in tutta Italia, si denuncia una "falsa partenza" del cosiddetto "processo penale telematico". Con udienze prima sospese e poi rinviate perché "la firma digitale del giudice non veniva registrata" oppure era impossibile redigere il verbale telematico, così come richiesto.

L'Unione delle Camere penali (Ucpi) chiede un "intervento immediato" del legislatore, sostenendo che la sospensione non è dovuta a malfunzionamenti dell'app, ma alla necessità di un adeguato periodo di sperimentazione. L'Ucpi sottolinea che "i soggetti "abilitati interni" non hanno svolto la necessaria attività didattica" per garantire il corretto esercizio dei diritti, creando

condizioni "oggettivamente non gestibili" per le funzioni giudiziarie. I decreti che hanno portato a questa sospensione, secondo l'Ucpi, non sono frutto di un malfunzionamento accertato, ma mirano a garantire un adeguato periodo di sperimentazione delle nuove funzionalità.

Alessandra Maddalena, vicepresidente dell'Associazione nazionale magistrati, ha definito il primo giorno dell'app "disastroso", evidenziando disagi e rinvii nei tribunali e criticando l'indifferenza del Ministero della Giustizia verso i problemi della giustizia italiana. "Avevamo lanciato un allarme pochi giorni fa e ora purtroppo vediamo i risultati in praticamente tutti i tribunali italiani: disagi e rinvii che pesano sempre sui cittadini. Un bilancio desolante: nei giorni in cui si vota un'inutile e dannosa riforma costituzionale diventa plastica l'assoluta in-

differenza di via Arenula ai problemi reali della giustizia italiana". Così la vicepresidente Alessandra Maddalena. L'Ucpi ha anche denunciato che l'utilizzo improprio di una norma per garantire la difesa ha creato una "disparità" nel trattamento delle parti, sottolineando che le regole processuali devono essere "uguali per tutti".

Mentre l'Ordine degli Avvocati di Roma ha sostenuto la decisione del Presidente del Tribunale di Roma di sospendere l'app, evidenziando le inefficienze del sistema e la necessità di una formazione adeguata. Il Presidente del COA Roma, Paolo Nesta, ha affermato che è essenziale garantire la funzionalità del sistema e preparare adeguatamente gli utenti, promuovendo un approccio pragmatico all'innovazione tecnologica.

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329